Anno X N. 10 — Udine Venerdì-Sabato 14-15 gennaio 1887 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

A proposito di monumenti.

Non si sono ancora estinti gli echi delle diatribe interminabili cui diede occasione la statua di Napoleone III a Milano. Da vero che i giornalisti, se si fossero trovati in uno di quei periodi di calma tanto dolorosa per chi deve bene o male ammannire ogni giorno una certa misura di roba stampata ai proprii lettori, avrebbero potuto essere gratissimi all'affare del monumento a Napoleone, che bastò da solo per parecchie settimane a tener occupata la stampa italiana e, in una certa misura, anche quella d'altri paesi.

I nostri lettori sanno già come sia andata la cosa. Parecchi anni or sono, dal municipio di Milano venne votata una statua a *Napoleone III*. Essa era già fusa, e non aspettava che il momento di venire inaugurata; ma dopo la caduta dell'impero nel 1870 venne confinata in un angolo qualsiasi, quale oggetto di orrore agli occhi della democrazia, salita al potere.

Il municipio di Milano non avea mai osato trarre in campo l'inaugurazione di quel monumento; ma ecco ad un tratto l'odierno sindaco di quella città, il senatore Negri, proporre, consenziente la giunta, al consiglio comunale che la statua dell'imperatore dei francesi venga innalzata tra il giardino di piazza d'armi e l'arco della Pace.

Appena questa idea improvvisa del sindaco viene a conoscersi, quattro deputati di Milano — repubblicani della più bell'acqua — Cavallotti, Maffi, Mussi e Marcora, pubblicano nei giornali una lettera aperta al sindaco, rimproverandogli di avere ridestata una questione essenzialmente politica, e di essere uscito dalla legge, affermando che egli colla sua proposta avea recato un'offesa ai caduti per la patria, e chiamandolo responsabile delle gravissime conseguenze che il suo atto avrebbe potuto avere.

Non si mancò di mettersi tosto in moto collo scopo di imporsi al sindaco e al consiglio comunale; il comitato operaio, presieduto da Maffi, si riunì, e furono pronunciati discorsi violentissimi alla memoria dell'imperatore dei francesi, e venne votato un ordine del giorno in cui si dichiarò la proposta della giunta « oltraggiosa al sentimento nazionale » e biasimevole arbitrio l'atto del sindaco. Un certo Grassi di Catania propose nient'altro che il monumento di Napoleone si fonda, e il bronzo venga adoperato per una statua a Felice Orsini! A mantenere la calma, mentre il consiglio comunale di Milano era adunato per pronunciarsi sulla proposta del Negri, il palazzo municipale venne circondato da pompieri, da guardie municipali e di pubblica sicurezza, e in un locale vicino si appostò un battaglione di fanteria.

In seguito a questi fatti la stampa liberale si è divisa in due campi, per applaudire e per vituperare l'operato del municipio di Milano, e la questione si riscaldò tanto, che, come dicemmo, non è ancora del tutto terminata.

Noi ce ne rimanemmo a contemplare questo spettacolo punto edificante, che pure ci fornì qualche utile insegnamento; e, se oggi prendiamo la penna per parlare di tale argomento, non si creda che ciò avvenga perchè vogliamo schierarci nell'uno o nell'altro dei due campi in cui s'è scissa la stampa liberale in tale occasione, ma per fare alcune considerazioni, che si presentano ovvie a chi esamini spassionatamente la cosa.

Il *nostro paese* è *invaso* al presente dalla mania dei monumenti. Non v'è persona che abbia fatto un po' parlare di sè che non possa sperare di avere un monumento; se non una statua equestre, avrà almeno una lapide, un medaglione, qualche cosa insomma. E' naturale che in mezzo a tanta mania di monumentare — sorta la nuova necessità, non mancò di crearsi un vocabolo nuovo — nasca la combinazione che una persona degna di monumento per un repubblicano, per esempio, non sembri tale ad un cattolico: questo si capisce; come avviene che molte volte un cattolico *non voglia* concorrere a qualche monumento, perchè crede di dover fare così, perchè la sua coscienza non glielo permette. Guai a lui, però in tal caso. Non si mancherà di gridargli la croce addosso, di proclamarlo intollerante, di dargli noia in tanti modi diversi. Così che qualcuno giungerà — certo non dando prova di indipendenza — a contribuire materialmente alla erezione di qualche monumento, che in animo suo non approva.

Il contegno dei repubblicani milanesi è nell'affare del monumento a Napoleone degno d'essere considerato come prova di quanto noi abbiamo proclamato sì di spesso, che cioè coloro che più si spacciano fautori della libertà sono quelli poi che in pratica la conculcano di più. Infatti noi vedemmo questi signori, tosto tosto che le cose non andarono a verso loro, tentare d'imporsi colla violenza, sollevare il popolo, e rendere necessario l'intervento della forza pubblica perchè un consiglio municipale potesse continuare nelle sue discussioni. E pure, a sentirli, non sono essi gli intolleranti, gli intransigenti, ma con questi nomignoli si contraddistinguono di solito i cattolici. Ci si mostri tuttavia quando i cattolici sieno scesi a tali mezzi per protestare contro qualche deliberazione contraria ai loro principii, alle loro convinzioni.

Questa è la morale che per conto nostro tiriamo dall'interminabile storia del monumento milanese. Del resto, a mettere un po' di ghiaccio su questa febbre morbosa di monumenti, viene oggi opportuna una letterina di Giosuè Carducci, il quale, avendo avuto l'invito di far parte di un comitato per un monumento a Ugo Foscolo, non accettò, e nella risposta al sindaco di Firenze, dice:

« Ma troppe volte forse, e con troppo calore di certo, io feci pubblico ciò che penso di questa tanta frequenza di monumenti oggi in Italia. E per ciò, or son pochi giorni, non potei con dispiacer grande accogliere altro invito, che di Firenze *mi* venne per un monumento a Francesco Ferrucci, e or son due anni pur un invito dell'onorevole sindaco di Bologna a formare un sottocomitato per il monumento a Virgilio in Mantova. »

Queste parole scriveva il Carducci in data 9 gennaio, ed è sperabile che facciano effetto e che scemi questa mania dei monumenti, e che non si vedano, ad esempio, comuni sbilanciarsi per la povera glorïuzza di innalzare ricordi marmorei, non di rado a chi ben poco li ha meritati.

A.

Il Giubileo Sacerdotale del S. Padre

E LA CRISTIANITÀ GIAPPONESE DI YOKOHAMA

Mentre vediamo i nemici di Gesù Cristo Re dei Re e Signore dei dominanti accapigliarsi fra loro, e di continuo minacciarsi rendendo parola vuota di senso quella *fraternità* di cui si millantano autori; è pur bello e dolcissimo osservare la fratellanza vera dei sudditi fedeli della Cattolica Chiesa; è ammirabile, portentoso davvero lo slancio con cui tutti si uniscono da veri figli dello stesso padre nell'onorare Gesù Cristo Re nella persona del Suo Vicario il grande Leone XIII.

Il padre L. Mivon, missionario apostolico nel Giappone settentrionale, aveva già mandato una prima notizia del festoso accoglimento fatto da quei cristiani alla proposta di celebrare la ricorrenza faustissima della *Messa d'oro* del regnante Sommo Pontefice Leone XIII.

Lo stesso padre, con la data del 22 di ottobre, scioglieva la data parola, di mandare alla Commissione promotrice in Bologna gli indirizzi di adesione e di solidarietà che i buoni neofiti delle varie parti di quella Missione avevano voluto scrivere e segnare a nobile soddisfazione del loro cuore di figli di San Pietro.

« Il cholèra (scrive quel missionario), che ha infierito nel Giappone per più

Appendice del CITTADINO ITALIANO 10

IL

Romanzo di un medico

di M. MARYAN

(Traduzione di ALDUS)

— Partirò alle tre, Teresa, disse riscuotendosi alla vecchia fantesca, che in quell'istante esaminava il contenuto della valigia per assicurarsi che il suo padrone non avesse dimenticato nulla. A Carlo Sargy non dispiacciono punto le sorprese, e d'altronde egli m'ha scritto che la mia camera m'attende. Mi sento lieto come un ragazzo di pormi in viaggio, Teresa, e da Tours ti porterò un libro di divozione coi caratteri grossi, grossi, come quello della tua amica Giovanna.

— Grazie, mio buon padrone. Quando sarete di ritorno troverete la casa perfettamente in ordine, ve lo dico io: tutti i pavimenti delle camere saranno lavati, toglierò la polvere ai mobili, muterò le tende. Ma volete che ve lo dica che non mi piace niente affatto di vedervi partire? Ogni volta che tornate dai vostri rari viaggi, siete meno allegro; vi riesce più pesante la vostra solitudine, senza dubbio. Ah, non sarebbe già lo stesso se una giovane sposa vi aspettasse... Mio caro padrone, non avete dunque intenzione di maritarvi mai più?

V'era nella voce della Teresa una specie di emozione timorosa mentre pronunciava queste parole. Il dottore si fece grave in volto, mentre toglievasi la pipa di bocca.

— Dio m'ha preso la mia fidanzata, disse egli, e non ho potuto amare nessun'altra donna.

Teresa lo considerò per qualche istante con inquietudine, come presa dal dubbio di aver evocato colle sue parole un fantasma penoso; quindi sospirò, ed uscì quasi senza rumore.

Edoardo Denans non riprese la sua pipa. Le braccia incrociate, gli occhi fissi nell'orizzonte che stendevasi al di là del suo orto, egli pensava al passato.

Anch'egli aveva avuto un romanzo nella sua giovinezza, semplice ed onesto come lui. Nella sua infanzia una fanciulla era spesso stata sua compagna di giuochi, non di rado egli le avea fatto da piccolo protettore. Allorchè ritornò a Givray, dopo aver compiuti i suoi studi universitari, fu meravigliato della bellezza delicata e della grazia *timida* che scorse nella sua antica compagna, e che eran ben tali da attrarre, per la legge del contrasto, un'indole vigorosa come la sua. All'amicizia infantile sottentrò un tenero affetto, e il giorno della loro unione non tardò ad essere fissato. Quanti sogni lieti non facevano quei due esseri buoni e semplici, cui unico orizzonte, dinanzi allo sguardo era il focolare domestico, e che si recavano l'un l'altro il loro primo amore. Ma, poco tempo prima del loro matrimonio, un male improvviso e violento assalì la giovane fidanzata. Ella vide venire con animo tranquillo la morte, e in una fede ardente attinse il coraggio di dire addio al suo Edoardo; piena dalla speranza sublime di rivederlo un dì in luogo migliore, s'addormentò nel gran sonno col sorriso sulle labbra.

Anch'egli si rassegnò. Nessun lamento amaro uscì dalla sua bocca, poco a poco il sorriso ritornò sulle sue labbra. Ma quella piaga rimase ben a lungo aperta nel suo cuore, e venti anni erano scorsi senza che un'altra imagine di donna fosse entrata nel suo cuore fedele... Il dolore acuto della sua gioventù s'era trasformato in un ricordo pieno di dolcezza, ed, allorchè qualche parola, come quella della Teresa, richiamava alla sua mente la memoria della sua fidanzata rapitagli dalla morte, si faceva serio, e si abbandonava mesto alle reminiscenze del passato.

L'orologio suonò due ore. Edoardo si scosse. La nube di malinconia, che era passata sulla sua anima, dileguossi tosto, e, togliendosi ai suoi pensieri, egli chiamò il servitore, e gli diè ordine di attaccare il cavallo al calesse, per condurlo alla ferrovia.

Non erano ancora le cinque allorchè il dottore scese alla stazione di*** prendendo poi con passo lieto per il viale di tigli alla cui estremità scorgevasi la dimora del suo amico.

Non era un castello, malgrado le pretese ambiziose del suo *proprietario, ma un gran* edificio bianco, dall'aspetto gaio ed ospitale. Troneggiava in mezzo ad un giardino posto sopra un pendio dolce, tutto intersecato da bianchi sentieri fiancheggiati da comodi sedili rustici. Se Edoardo avesse sognato una casa di campagna, sarebbe stata certo qualche cosa di simile a questa, ridente, piena di vita e di rumori lieti.

Era ancora *alquanto distante dalla casa*, allorchè un uomo, circa della sua età, con una veste da camera di tela quasi bianca, con un largo cappello di paglia, gettò d'un tratto il giornale che stava leggendo, e gli corse incontro colle braccia aperte.

— Mio caro Edoardo, quanto sono felice di vederti, che giorni allegri vogliamo passare insieme! Ma tu sei sempre lo stesso, non invecchi mai. Io, come vedi, ho già i capelli grigi.

— Io non sono nè sindaco nè consigliere generale, osservò il dottore sorridendo. A proposito, è vero che tra breve, quando avranno luogo *le prossime elezioni*, ti vedremo sedere alla camera dei deputati?

— Da vero credo di poter far calcolo sopra l'appoggio del governo. Avrò a lottare contro certe ostilità non tanto indifferenti, ma alla fin fine ho fondamento a sperar bene... E tu? sempre modesto, sempre nemico degli onori, come al tuo solito.

— Onori! che cosa avrei a farne? disse il dottore *sorridendo* di nuovo. Tu conosci le mie teorie; io non vorrei onorificenze che non m'avessi a pieno meritate, e, grazie al cielo, non mi faccio illusioni intorno ai miei meriti. D'altronde è molto tempo che ho posto in bando l'ambizione.

— Ma ci sei veramente mai stato ambizioso?

— Sì, te lo confesso, alla scuola di medicina. Io allora m'era messo in testa di *fare dei libri*, e di prender stanza a Parigi. Vedi quello che è avvenuto poi. I bei sogni di studente se ne vanno quasi sempre in fumo. Tutti i Denans furono medici a Givray, di padre in figlio, ed io avrei afflitto bene mio padre se avessi lasciato la sua clientela ad un estraneo.

— I tuoi studi furono tuttavia splendidi.

— Splendidi no, ma serii. Tanto meglio per i miei ammalati; giacchè tu mi ammetterai che la vita umana è preziosa a Givray come a Parigi, e che un paesano ama la sua pelle come un duca.

— Paga meno tuttavia.... Ma sei tu contento della tua condizione? (*Continua.*)

mesi, è stato cagione di non lievi ritardi. Ora mando i cinque indirizzi che mi sono pervenuti. Appena riceverò le altre lettere annunziatemi, mi affretterò a spedirvele. »

Dei cinque indirizzi giunti a Bologna, ecco quello mandato a nome dei cristiani di Yokohama, il capoluogo del vicariato apostolico del Giappone settentrionale. E' scritto su di un foglio di finissima carta di seta, alto circa un mezzo metro e largo un venticinque centimetri. Porta cinque firme, " come mandatarii della cristianità di Yokohama. „ Cotesti mandatarii sono: Paolo Dan Tadasu, Andrea Hosobuchi, *Shigenori*, *Giacomo Matsumoto Risukè*, *Girolamo Miyoschi Senzò*, *Pietro Okubo Masoky*.

Ad ogni firma, che come testo dell'Indirizzo è scritta con inchiostro nero, segue l'impronta, o sigillo proprio a ciascun firmatario, segnato in rosso con cifre e caratteri giapponesi. Soltanto il sigillo del secondo firmatario, più grande degli altri, ha al disopra dell'iscrizione giapponese le lettere latine A. HOSOBUCHI.

Ecco la traduzione dell'indirizzo dei cristiani di Yokohama, che noi facciamo sulla letterale versione francese datane dal missionario:

" Noi abbiamo imparato con estrema gioia che i nostri fratelli d'Europa nella loro grande saviezza, hanno avuto il felice pensiero di stabilire una Commissione, incaricata di ordinare le feste e le manifestazioni che debbano avere luogo nella duodecima luna dell'anno di nostra salute 1877, nell'occasione del cinquantesimo anniversario sacerdotale dell'augustissimo Pontefice, Padre comune di tutti i fedeli.

" Malgrado la nostra umile condizione e la nostra povertà, noi ci terremo fortunati di unirci a voi; e noi speriamo di poter offrire qualche modesta produzione delle nostre lontane isole, in testimonianza della nostra filiale devozione al Santo Padre.

" Frattanto la nostra piccola Comunità di Neofiti prega incessantemente affinchè la Maestà del Signore del cielo si degni concedere al beatissimo Padre, il Re della Dottrina, vita lunga e prospera. Rispettosamente inchinati vi presentiamo il nostro umile omaggio. — Questo giorno 15° della 10ª luna dell'anno dell'Incarnazione del Signore 1886. „

CONGRESSO PROTEZIONISTA

A Torino ha avuto luogo testè un congresso promosso dalla Lega della *Difesa Agraria* al quale hanno preso parte non pochi deputati; ove erano rappresentate diverse Camere di Commercio, più di cinquanta Comizi Agrarii, moltissimi Municipii, e cento quindici Società Operaie.

Dopo ampia discussione sul tema dei dazi protettori, quali àncora di salvezza nell'attuale prostrazione dell'agricoltura e nelle persistenti tristissime condizioni economiche del nostro paese, venne votato ad unanimità il seguente *ordine del giorno*:

« Considerando che la crisi agraria, aumenta e intacca le nuove fonti di produzione, che i provvedimenti attuati o proposti dal Governo, sono insufficienti; che al danno già derivato all'agricoltura dai provvedimenti presi per proteggere la marineria mercantile, i quali ribassarono i noli e agevolarono le importazioni agricole dall'estero, aggiungesi ora un nuovo e più gravoso danno colla proposta riforma dei dazi doganali e la tutela dell'industria manifatturiera; che altri Stati adottarono dazi di protezione per l'agricoltura propria, risultandone un'esclusione da essi *dei prodotti agricoli nostri*; che non si domanda una violazione del libero scambio, ma che se ne adotti l'applicazione alle condizioni eccezionali odierne; che esiste una *solidarietà fra la agricoltura e l'industria e* richiedesi una parità di trattamenti:

« Il Congresso si rivolge al Parlamento in via di petizione, perchè provveda alla difesa dell'agricoltura nazionale, con una tariffa doganale efficacemente compensatrice. »

E' questo un nuovo conato che si fa nella via dei dazi compensatori; allo scopo altamente commendevole di giovare alla nostra agricoltura e di ammegliorare le condizioni economiche del nostro paese, di cui la fonte principale di ricchezza è appunto l'agricoltura.

La questione dei dazi compensatori, per quanto si cerchi evitarla, per quanto si faccia per ricacciarla donde uscìa, con una malintesa e peggio applicata teoria di libero scambio; finisce per imporsi. La Lega della Difesa Agraria, ci pare, faccia opera degna di plauso, ogni qualvolta cerca di tenere viva codesta questione.

Gutta cavat lapidem.. Poco per volta la persuasione dell'utilità e necessità di questi dazi protettori, prudentemente applicati, si farà generale e si sfateranno le ultime illusioni di coloro che credono ai prodigi del libero scambio.

L'esempio dell'Inghilterra, la patria del libero scambio, ora divenuta la fautrice del protezionismo, deve pur servire a qualche cosa.

Se non che ci sconforta l'ambiente nel quale si debbono discutere problemi dell'importanza di quello che ora è proposto a risolvere dal nuovo Congresso protezionista di Torino.

Questi infatti fa appello al Parlamento. Ma qual fiducia può esso inspirare, chè i voti del Congresso, siano accolti in quel modo migliore che essi meritano? Abbiamo visto la sorte toccata a precedenti tentativi! Gli oratori anti-libero scambisti non si voleva neppure parlassero, tanto i fautori el libero-scambio sono accettati, sono fanatici a sostegno di idee, che hanno fatto il loro tempo, ed alla prova dei fatti, hanno smentito le più rosee previsioni, hanno distrutto i più splendidi e ben architettati castelli.

Non ci lusinghiamo che sorte migliore sia serbata ai nuovi tentativi dei protezionisti, perchè l'ambiente è sempre quello, e cotesto idee debbono prevalere a qualunque costo. Ciò nondimeno noi facciamo plauso alle deliberazioni del Congresso torinese, e se anche un ulteriore insuccesso dovesse toccare al novello attacco, non ci sgomenti per questo; si coltivino efficacemente le idee protezioniste e si procuri di renderle popolari, facendo toccare con mano i danni che ne vengono da un male inteso liberoscambio e da un esclusivismo libero-scambista.

Forse prima di quello si pensi la verità anche sul terreno degli interessi agricoli si farà strada, e quello che ieri sembrava utopia, o magari un attentato alla libertà, sarà per avventura ritenuto un omaggio alla verità, ed alla giustizia.

E' cosa utile e buona il rompere l'incantesimo di pregiudizii convenzionali; ed oggi le cose sono ridotte al punto che le parti sono invertite; non più i liberoscambisti ma i protezionisti sono divenuti i fautori della vera libertà; e rivendicando essi il diritto di resistere da una corrente di idee perniciose nel campo economico che da troppo ci travagliano, meritano davvero di essere incoraggiati ed anche ascoltati da quanti amano il vero bene del nostro paese.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 13 (Presidente Biancheri)

Leggesi una proposta di legge di Garelli per *disposizioni relative agli asili d'infanzia*.

Rinnovasi la votazione segreta sui progetti di legge discussi martedì.

Risulta la mancanza di numero legale. I nomi degli assenti si pubblicheranno nella *Gazzetta Ufficiale*.

Domani rinnovamento della votazione.

Notizie diverse

Il Ministro della Guerra, on. Ricotti, ha aperto un appalto di lire 200 *mila* per bende di feriti.

— Il deputato Turi, capitano di vascello collocato in disponibilità in seguito alla nota polemica sui lavori della Spezia, è stato richiamato in servizio.

— Il capo divisione al ministero della guerra Buglione, implicato nella faccenda coi fornitori dell'esercito, fu dispensato dal servizio.

— Il ministro Grimaldi avrebbe riferito sul movimento protezionista che si è andato manifestando in paese. Egli prevede che la questione dei dazi sarà portata quanto prima alla Camera. Egli dichiarò che piuttosto di aderire all'applicazione dei dazi protettori si dimetterebbe.

— E' partito, il giorno 11, di sera per Massaua, il piroscafo *Son Gottardo* con 2000 tonnellate di carico. I militari imbarcati sono circa 260. La cassa militare ha spedito 25,000 talleri di Maria Teresa.

« Il *San Gottardo* ritornerà fra 35 giorni ».

ITALIA

Torino — Il Duca di Genova, informato delle tristi condizioni in cui versano i poveri di Torino per l'eccessivo rigore della stagione, ha erogato lire *cinquemila* da distribuirsi fra le 37 congregazioni di carità cittadine.

Roma — Fuori porta a San Paolo delle tre Fontane si videro due lupi. Un pecoraro ne uccise uno con una fucilata, e lo portò alla prefettura per avere il premio.

Modena — Ieri 12 il Subeconomo sig. avv. Gio. Batta. Tirelli accompagnato dal signor Terzo Ferri si è portato alla canonica di San Domenico per intimare al R. Curato di quella parrocchia il Decreto Ministeriale che sequestra le temporalità del Curato stesso.

Il R. Parroco P. Siccardi firmava l'atto di sequestro del beneficio parrocchiale dichiarandosi responsabile di qualunque danno venisse riscontrato nei fabbricati parrocchiali. Poscia dichiarava tale misura ingiusta e quindi immeritata non avendo mai immaginato di offendere superiori col ricorrere ai Tribunali, a norma del diritto comune a tutti, diritto garantito dallo Statuto. Soggiunse di voler salvi i proprii diritti di rifazione e di danni provenienti da tale sequestro, non chè dei danni che potessero provenire alla sua causa giudiziaria coll'intervento del decreto ministeriale di *penalità, ingiusto e fuori di* tempo.

Livorno — Sotto il titolo *fanfaluche* leggiamo quanto segue nella *Gazzetta Livornese*:

« Possiamo assicurare nel modo più assoluto che nessun allievo dell'Accademia venne presentato a S. A. R. *il Principe* ereditario nell'occasione della sua visita a quell'Istituto. E' quindi pretta fandonia il pubblicare per le stampe che l'allievo Manlio Garibaldi, all'invito del Principe, escisse dai ranghi per stendere la mano, e fare e ricevere complimenti.

Chi non sa che mentre un corpo, sia

Delle Colonie Slovene nel Friuli

di S. RUTAR

(Dal *Ljub. Zvon*) — Versione di IVAN.

Non solo dalla parte di Gradisca e di Palma tentarono gli Sloveni l'ingresso in Italia, ma vi venivano anche dal settentrione, dalla Carinzia, e dal territorio di Tolmino. In quel tempo, quando non era ancora aperta la via di Pontebba, era il solo passo di Predil che legava la Carinzia coll'Italia, ed era quella la strada per la quale si avanzavano anche gli Sloveni giù verso Cividale. Intorno l'anno 670, circa 5000 Sloveni, seguendo il Natisone, giunsero fin quasi alle porte di Cividale; ma quivi vennero dal duca Vettari disfatti per modo che pochi, riuscirono a salvarsi (P. D. V. 23). Verso l'anno 700 gli Sloveni assalirono i pastori Longobardi conducendo seco il loro bestiame. Volendo i Longobardi di ciò prendere vendetta, gli Sloveni irruppero in gran numero nel Friuli, si accamparono sur un certo monte e distrussero tutta l'armata Longobarda, onde Paolo Diacono (VI. 24) ebbe a lamentare spenta quasi tutta la nobiltà friulana.

A simili irruzioni opposero i Longobardi (e più tardi i signorotti Bavaresi) buon numero di forti castelli distribuiti sul versante meridionale dell'Alpi al disopra di Udine e Cividale per tutti i dossi dei colli e monti circostanti portavano nomi tedeschi: Starchemberg, Keissenstein, Perchtenstein (Partistagus), Schärfemberg (Soffumbergo), Urusperg, Grünemberg (Gronumbergo), Attems ecc. (Zahn, *Austro-Friulana, Fontes rerum Aust.* 1877). Questi castelli sono oggidì tutti in ruina, e di alcuni non si sa più neppure dove precisamente si trovassero, ma il limite tra Sloveni e Friulani è sempre quello stesso che era mille anni or sono, e gli Sloveni del Veneto hanno tuttora conservata la propria nazionalità ad onta della diuturna italianizzazione.

Ma anche più tardi, allorquando essi avevano già perduta l'indipendenza e dovevano riconoscere il potere dei Franchi, anche allora irrompevano nel Friuli. Imperrocchè, durante la lotta che seco loro aveano i figli di Lodovico il pio a cagione della sua corona, la quale ognuno ambiva per sè, gli Sloveni viveano liberamente giusta il primerio loro costume e cangiavano la propria dimora a capriccio. Come in addietro, così anche allora discendeano nella pianura friulana, cosa che viene più che sufficientemente confermata dai due seguenti contemporanei testimoni.

"Nella cronaca di Andrea Borgomate cap. 13 si legge all'anno 836-865 « Multa fatigatis Longobardi et oppressio a Sclavorum gens (!) sustinuit, usquedum imperator (Lotharius) Forojulanorum Ebhardo (Eberhardo) principem constituit » il che avvenne l'anno 848. (Petz, Mon. Germ. § III. p. 235). — Nella *cronaca veneta* d'un certo Giovanni si legge all'anno 846: " Circa haec tempora Sclavi venientes ad Venetiorum loca expugnanda, Caprulensem tantum castrum (Caorle alle foci della Livenza) depredaverunt (Petz. § VIII. 18) „.

Carlo Magno adunque non aveva distrutto il potere sloveno, perdurando questo libero per molto tempo anche dopo la morte di lui.

Tutte queste invasioni di Sloveni si possono paragonare a quelle dei così detti Sloveni Bulgari, i quali quasi ogni anno nella seconda metà del secolo VI, passando il Danubio, inondavano la Tracia, la Macedonia, la Tessaglia e fin'anco la Grecia. Gran numero di questi Sloveni allorchè, terminata l'escursione, il grosso dell'esercito se ne ritornava a casa, si staccava da esso ed occupava i luoghi non ancora abitati. Siffatte colonizzazioni succedevano senza rumore, talchè gli storici da principio neppure se ne accorsero; ed il loro influsso sul mutamento delle condizioni nazionali e territoriali soltanto allora apparve manifesto, quando più non si potè storicamente dimostrare l'origine e lo svolgimento di esse colonizzazioni (Cf. Zinkeisen, *Gesch., des ofmanischen Reiches* I. 120).

Lo stesso vale anche delle colonie slovene nel Friuli. Sarebbe cosa troppo singolare, che in tanto scorrerie non si fosse staccato alcun drappello dalle numerose schiere per istabilirsi appresso i grandi ed i piccoli boschi che una volta coprivano gran parte del Friuli luoghi disabitati ce n'avea molti, e gli Sloveni volentieri davansi all'agricoltura ovunque trovassero terreno adatto. Che essi abbiano realmente occupata una parte del Friuli lo vedremo chiaramente nel capitolo seguente. Naturalmente questi coloni dovettero fin dalle prime riconoscere la signoria Longobardica e pagare ai duchi conveniente tributo.

II

Mi si disse non esser credibile che gli Sloveni si fossero stabiliti nel Friuli già nel VII ed VIII secolo. Lo che si basa sur un documento dell'imperatore Corrado II, che rimonta all'anno 1028, dal quale si senta desumere, che allora tra la Livenza, l'Isonzo, il mare e la strada da Palma a Pordenone, fosse tutto un bosco, e ciò tanto più che esso documento non fa menzione alcuna di colonie slovene in queste parti.

(Continua.)

pure di allievi, è schierato in armi, non sono ammesse presentazioni di sorta?

Oh! fantasia di cronisti a corto di notizie!...

Verona — Il prof. Goiran comunica in data 10 ai giornali veronesi:

Da alcuni giorni i sismografi registrano leggere scosse di terremoto.

Questa mane gli istrumenti erano in calma; ma alle 9,37 pom. si ebbe una scossa sussultoria ed ondulatoria sensibile. La stessa è stata preceduta e seguita da una serie di altre scosse più deboli.

— Una buona ditta della piazza — I. F. S. — ha invitato pel giorno 16 corr. dall'avv. Milla i suoi creditori per venire ad un accordo.

Il passivo ammonterebbe ad oltre seicentomila lire: il commercio cittadino vi è fortemente compromesso.

ESTERO

Svizzera. — Ci scrivono da Lugano 10 corrente: Anche noi avremo in quest'anno un memorando e glorioso centenario, il 4° centenario cioè della morte del nostro Nicolao della Flüe. Già da oggi gli Svizzeri, e specialmente quelli dei 4 Cantoni si preparano a festeggiare solennemente il 21 Marzo. Io pure in quel giorno sarò a Saxeln, poetico villaggio sulla sponda orientale del lago di Sarnen, è là, nella patria benedetta di Nicolao, bacierò le reliquie del santo eremita, del grande pacificatore della Svizzera.

Spagna — Il governo intende adottare rigorosi provvedimenti per tenere in freno i repubblicani, che tentano ogni occasione per alzare la testa.

Non bisogna però credere che sia grande nella Spagna il numero di coloro che desiderano la repubblica; in generale questo contingente è limitatissimo, giacchè il popolo spagnuolo per abito o quasi per istinto ama la monarchia. I repubblicani tuttavia suppliscono coll'audacia all'esiguità del numero, e giacchè minacciano sempre gravi inconvenienti, il governo vuole tenerli più in freno.

— La squadra spagnuola del Mediterraneo, oltre alla Spezia, visiterà i porti di Genova Livorno e Napoli.

Un decreto reale nomina una Commissione incaricata di proporre le misure preventive e repressive di ordine interno dirette ad impedire l'adulterazione dei vini spagnuoli.

Austria — Avvennero serii conflitti tra i soldati della guarnigione austriaca e la popolazione trentina. Ier l'altro i disordini assunsero un aspetto assai grave. I soldati fecero uso delle loro daghe; molti però furono disarmati e malconci. Anche tra i borghesi vi fu un certo numero di feriti. La polizia, che prese le parti dei soldati, intervenne solo allora quando vide che questi ultimi avevano la peggio. Furono arrestati 35 borghesi. La città è in preda una viva agitazione. Si pensa di mandare a Vienna una petizione per ottenere il richiamo del reggimento.

Russia — Lo *Svet* di Pietroburgo giudica poco benignamente l'esercito italiano.

Riconosce il valore del soldato e la istruzione dell'ufficiale, ma dubita che, in caso di guerra, l'Italia possa essere altrettanto forte quanto appare sulla carta.

Lo stesso giornale loda assai il materiale della marina italiana e riconosce che le corazzate d'Italia potrebbe battere tutte le altre navi europee.

Deplora però che la flotta non abbia ufficiali adatti, ricevendo essi, nei collegi, un'istruzione da paggi e non da soldati.

Anche in caso di guerra per mare lo *Svet* dubita che l'Italia possa vincere, non già per mancanza di navi, ma per deficenza di ufficiali.

— Il *Nord* pubblica un articolo sull'Italia nel mar Rosso. L'organo della Cancelleria russa parla dei disordine e dell'incoerenza presentato dal complesso di cose create dall'antipatia britannica, dalle pretese austro-ungheresi, e dallo studio di Robilant di camminare a rimorchio dell'Inghilterra e dell'Austria.

Come si vede la Russia non è molto contenta della condotta dell'Italia, e non tiene celato il suo malumore perchè non ci teme.

Germania — Bismarck rispondendo ai rimproveri di Richter dichiara che la Germania intervenne negli affari bulgari onde impedire la decapitazione dei congiurati e il mantenimento della pace. Adduce prove leggendo vari documenti.

Leggo anche le dichiarazioni dei giornali domandanti che la Germania impedisca alla Russia d'andare a Costantinopoli, soggiungendo essere ciò forse nell'interesse dell'Inghilterra.

La Germania ha grande bisogno di mantenere la pace e riconciliare le potenze a lei amiche. Qualora la Russia ci attaccasse ci difenderemo fino all'ultimo sangue. Ma la Russia non ha alcun motivo per attaccarci, nè *noi* per attaccarla. E' difficile comprendere perchè i Polacchi ci stimolino a far la guerra alla Russia. Sarebbe molto dubbio guadagnassero qualche cosa quando la Russia vincesse. E' difficile comprendere che lo stesso partito che vuole imporci la guerra ci rifiuti il denaro per farla.

Bismarck respinse qualsiasi analogia fra le relazioni della Prussia coll'Italia nel 1866, e quelle del Re d'Hannover con Napoleone III. nel 1870.

Si parlò nuovamente in questa Camera oggi degli affari dell'Hannover.

E' impossibile paragonare la convenzione prusso-italiana del 1866 alla relazione del Re d'Hannover con Napoleone.

Mentre l'Hannover poteva entrare in azione soltanto a condizione che la riva sinistra del Reno si cedesse alla Francia non trovate questa clausola nella nostra convenzione coll'Italia.

Era impossibile si potesse trattare la perdita di un territorio tedesco.

Non si potrà mai mostrare che eguale convenzione esistesse fra Giorgio e Napoleone.

Rispondendo a Windthorst Bismarck, constata nuovamente che la costituzione dà all'imperatore il diritto di fissare l'effettivo dell'esercito.

Rifiutandone il Reichstag i mezzi, il Re di Prussia potrebbe sempre ricorrere alla Dieta Prussiana, che glieli darebbe. Quanto agli attacchi alla sua politica sociale dice che non si potrebbe negare che la prosperità pubblica è aumentata.

Sciogliendo il Reichstag il governo non si discosterebbe punto dalla base della costituzione.

Il governo tiene alla durata della legge per sette anni.

Cose di Casa e Varietà

Pia opera contro la bestemmia

La direzione della Pia Opera contro la bestemmia avvisa che domenica festa del Ss. Nome di Gesù avrà luogo nella chiesa di S. Spirito la solita funzione espiatoria. La mattina S. Ecc. Ill.ma e Rev.ma Monsignor Arcivescovo alle ore 8 vi celebrerà la s. Messa dispensando la ss. Comunione ai devoti ed aprirà l'Esposizione del ss. Sacramento. La sera alle ore 4 il Rev.mo Mgr. Can. Filippo co. Elti reciterà il Fervorino e chiuderà la sacra funzione con la benedizione del Santissimo.

Tutti gli ascritti alla Pia Opera ed i devoti sono invitati ad accorrere nelle varie ore del giorno ad adorare Gesù Cristo esposto nel Santissimo Sacramento.

Società cattolica di mutuo soccorso

La società cattolica di mutuo soccorso terrà la sua assemblea generale Domenica 16 gennaio alle ore 9 1[2 ant. nella solita sala di sua residenza.

Presentiamo le nostre congratulazioni a questa benemerita società la quale va ogni dì più rispondendo allo spirito per cui fu istituita. Si davvero che se tutte le società operaie di mutuo soccorso tenessero alta la bandiera di Gesù Cristo i governi non avrebbero a temere popolari disordini.

Da Domanins

Domenica u. d. si chiusero in questa chiesa parrocchiale i S. Esercizi dati dal Rev.mo P. Pier Grisologo dei Cappuccini di Udine con zelo e dottrina che supera ogni nostro elogio. E qual forza lo spirito veramente apostolico del pio Oratore, e come sapesse Egli, colla grazia del Signore attrarre i nostri cuori e ricondurci alla retta via, lo dicono è la continua affluenza alle prediche e le numerose Comunioni con cui si chiuse la santa Missione. — Ne sieno pertanto grazie a Dio dator d'ogni bene, e a quel degno suo ministro al quale, non desiderando egli bene alcuno di terra poichè vi ha rinunciato seguendo le orme del Poverello d'Assisi, auguriamo sempre più abbondanti frutti delle sue apostoliche fatiche.

Alcuni Parrocchiani.

Conferenza Pecile

Questa sera alle ore 8 1[2 il cav. Attilio Pecile nostro illustre concittadino terrà nel Palazzo municipale una conferenza africana sul viaggio di tre anni ch'egli compì col co. Di Brazzà, e delle quali già intrattenne numeroso e colto uditorio in Roma. Vi sarà anche una piccola esposizione di oggetti relativi a questo viaggio. I biglietti d'ingresso sono vendibili fino alle ore 7 1[2 di sera alla libreria Gambierasi.

Pel cav. Perusini

Solenne funzione commemorativa per il 30. della morte del cav. Perusini ebbe luogo oggi nella Chiesa del nostro civico ospitale colla presenza di tutte le autorità, del corpo dei medici, e di molti amici del defunto.

Gli spazzacamini.

Riceviamo e pubblichiamo:

Benchè sia la stagione favorevole per ispazzare i camini, pure molti sono nella nostra città i proprietarii e gl'inquilini che non si curano di farlo senza pensare ai danni gravissimi che ne possono derivare a loro ed agli altri ancora. Perchè la fuligine che si accumula sulle canne dei camini è molto spesso causa d'incendi, che poi quando accadono si dicono casuali.

Tale dovere spetta in parte ai proprietari in parte agli inquilini, e se sono da compatire quei poveretti che dovendo pensare al vitto quotidiano calcolano spesa di lusso i pochi centesimi necessari per la pulitura del camino, non si possono però in alcun modo scusare quei proprietari che non provvedono a tener puliti i camini delle loro case.

In altre città i proprietari fanno un accordo con lo spazzacamino per una o più puliture annuali, e così viene ad essere diminuita la spesa; con interesse anche dello spazzacamino stesso che ha così un reddito sicuro. In altre ci sono gli spazzacamini comunali, come vi sono gli spazzini, e certo la pulizia dei camini è di pubblica utilità come e forse più che quella delle strade.

Non si potrebbe fare qualcosa di simile a Udine? *Uno.*

Un cittadino al Cittadino

Ci scrivono:

La chiavica che si trova in via Cortazzis presso la casa n. 13 è un pericolo permanente ai passanti perchè, se vi si pone il piede sopra, cede e si apre. Finora nessuno s'è fatto male, ma potrebbe accadere e va bene che vi ponga mente chi ne ha il dovere.

A Cividale

Veniamo a sapere che questa mattina si sviluppava un incendio nel palazzo degli uffici in Cividale, causato dalla canna d'una stufa, a quanto pare. Il danno fu ben poco, grazie ai prontissimi provvedimenti.

Furto

Ieri al negozio Orlando, via Paolo Canciani, un certo Tion rubava una pezza di tela consegnandola al facchino Tiuzzi. Ma questi venne arrestato dal vigile urbano n. 8; il Tion fuggì.

Valanghe

Si discorre di due valanghe cadute la notte dal 9 al 10 nelle vicinanze di Forni Avoltri. Non si hanno per avventura a lamentare vittime umane; certi Vidale e Romanin avrebbero un danno di quasi due mila lire.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

Alte pressioni in tutta Europa, minima pressione a nord dell'Inghilterra mm. 757; massima pressione mm. 780 al nord-ovest della Russia. In Italia nelle 24 ore barometro quasi stazionario, cielo sereno a nord, nuvoloso al sud, qualche pioggia in Sicilia. Mare mosso sulle coste meridionali. Temperatura diminuita. Stamane cielo sereno sul versante Tirrenico e Jonico, nuvoloso sull'Adriatico. Barometro variabile intorno a mm. 763 estremo sud, 769 estremo nord.

Tempo probabile:

Venti deboli del I quadrante; cielo sereno con brinate al nord, nuvoloso al sud; mare calmo.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Ancora una malattia della vite

Secondo il signor Duchesne, membro dell'Accademia di Francia, la filossera esiste, ma non si deve imputare ad essa la maggior parte dei danni che le si attribuiscono, il nemico veramente terribile essendo un criptogamo chiamato coniathyrium.

Da uno studio praticato dal detto signor Duchesne risulterebbe che ove non si trovi un mezzo per combattere questo coniathyrium, fra vent'anni non si raccoglierà più un ettolitro di vino in tutto il territorio della Repubblica francese!

Una burrasca in vista

Il *New-York Herald* annunzia: una depressione barometrica attualmente all'est di Terranova, cagionerà probabilmente disordini atmosferici alle coste d'Inghilterra e di Francia fra il 11 e 16 corr.

APPUNTI STORICI

Diciasette secoli fa

anno 187 dopo Cristo.

Entrò in questi tempi (non ne è ben certo l'anno) una fierissima peste in Italia, e per le poche precauzioni che si usavano allora, si diffuse tosto per tutte le città e passò anche oltre monti, e non solo gli uomini perivano, ma pur anco le bestie. Roma, essendo allora quanto altra mai popolata, si ebbe più che altre a patire, e Dione testimonio di veduta asserisce che per lo più ogni di vi morirono duemila persone. A questo gravissimo male s'aggiunse poi la carestia, facile disgrazia, massimamente alle grandi città.

(Muratori Annali — Dione *Historia Rom.*

Diario Sacro

Sabato 15 gennaio — S. Paolo eremita e S. Mauro.

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

13 - 1 - 1887	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 3 p.
Barometro ridotto a a 0 alto met. 1116.01 sul livello del mare millimetri	754.5	754.8	753.9
Umidità relativa	71	64	68
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	N	NE	NE
Vento veloc. chil.	1	7	12
Termom. centigrado	3.1	0.4	3.9

Temperatura { massima 7.6 / minima — 0.4

Temperatura minima all'aperto — 3.2

ULTIME NOTIZIE

Impressioni del discorso di Bismarck.

La *Riforma* trova che l'avere pacificato l'Italia all'Inghilterra, dimostra l'inesistenza dell'intimità fra Roma e Berlino.

L'*Italie* interpreta il discorso come un sicuro sintomo di pace.

La *Tribuna* lo giudica abbastanza allarmante.

Pel *Diritto* è una studiata provocazione contro la Francia.

Il *Moniteur de Rome* lo chiama un capolavoro di previdenza patriottica.

Osservando però la preponderanza concessa alla Russia, trova che il governo italiano arrischia molto col mettersi appresso l'Inghilterra contro lo Czar.

Da Roma

Ieri la seduta della Camera è stata tolta per mancanza del numero legale. Gustosissimi i commenti che si fanno su questa negligenza dei deputati.

Il Cardinale Ferrieri è moribondo.

Si dà per certa la nomina dell'Eminentissimo Cardinal Parocchi a successore del Cardinale Jacobini.

Il ministro degli esteri, generale Robilant, ha avuto un lungo colloquio coll'ambasciatore austriaco sull'incidente Ferrari.

TELEGRAMMI

Vienna 13 — Il *Fremdenblatt* constata la identità delle dichiarazioni di Bismark con quelle di Kalnoky relativamente ai rapporti della Germania con l'Austria, nonchè alla indifferenza della Germania di fronte agli avvenimenti in Bulgaria.

Il *Fremdenblatt* dice che la Germania come avvocato della pace, incontrerà a Vienna e a Pietroburgo le migliori disposizioni per risolvere la questione sulla base d'un accomodamento giusto e pacifico. Soggiunge che le energiche dichiarazioni di Bismark impressioneranno dappertutto anche a Sofia ove non si debbano dimenticare gli interessi pacifici dell'Europa.

Londra 13 — Il *Times* ha da Pietroburgo:

Il discorso di Bismark non soddisfece la stampa russa non ufficiale; essa loda invece il discorso di Flourens ai delegati bulgari come una prova della sempatia e comunanza d'interessi fra la Francia e la Russia. La dichiarazione Bismark fu accolta dalla *Nowoje-Vremia* e da altri giornali con scetticismo e diffidenza. Parla di un probabile ritorno di Kaulbars in Bulgaria.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
per VENEZIA	ore 1.49	ant.	misto	da VENEZIA	ore 7.30	ant.	dir.
	» 5.10	»	omnib.		» 9.54	»	omnib.
	» 10.29	»	diretto		» 3.36	» pom.	om.
	» 12.50	pom.	omnib.		» 6.19	»	diretto
	» 5.11	»	»		» 8.05	»	omnib.
	» 8.30	»	diretto		» 2.30	-	misto
per CORMONS	ore 2.50	ant.	misto	da CORMONS	ore 9.10	ant.	misto
	» 7.44	»	omnib.		» 4.56	»	»
	» 10.30	»	misto		» 7.35	»	omnib.
	» 4.20	pom.	omnib.		» 8.20	pom.	»
per PONTEBBA	ore 5.50	ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.10	ant.	omnib.
	» 7.44	»	diretto		» 4.50	pom.	»
	» 10.30	»	omnib.		» 7.45	»	»
	» 4.20	pom.	»		» 8.20	»	diretto
per CIVIDALE	ore 7.47	ant.		da CIVIDALE	ore 7.02	ant.	
	» 10.20	»			» 9.47	»	
	» 12.55	pom.			» 12.37	pom.	
	» 5.—	»			» 3.32	»	
	» 6.40	»			» 6.27	»	
	» 8.30	»			» 8.17	»	

Tip. Patronato